

RASSEGNA STORICA LUCANA

Bollettino della
ASSOCIAZIONE PER LA STORIA SOCIALE DEL MEZZOGIORNO E DELL'AREA
MEDITERRANEA
(ASSMAM)

ANNO XXXVIII

NUMERO 67-68

2018



Editrice Ermes

DIRETTORE

BRUNO PELLEGRINO

COMITATO SCIENTIFICO

*FRANCA ASSANTE, CARMELA BISCAGLIA, MARIA ANTONIETTA DE CRISTOFARO
PIA MARIA DIGIORGIO, MICHELANGELO MORANO, GAETANO MORESE, GIUSEPPE AGOSTINO POLI,
MARIA ANTONIETTA RINALDI, GIUSEPPE MARIA VISCARDI*

SEGRETERIA DI REDAZIONE

LUCIA RESTAINO

REDAZIONE

85100 – POTENZA, ITALY
VIA DEL CARDILLO, 67
e-mail: assmam@libero.it – www.assmam.it

In copertina: Harukichi Shimoi in divisa da ardito (immagine conservata nell'Archivio D'Annunzio presso il Vittoriale degli italiani – Gardone Riviera [BS])

Finito di stampare nel mese di dicembre 2018 ISSN 2239-5350

Supplemento della rivista “Ricerche di Storia Sociale e Religiosa” (autorizzazione del tribunale di Roma n. 15735 de 23 dicembre 1974).

Il presente volume è stato realizzato con il contributo della Regione Basilicata e dei Soci ASSMAM

EditricErmes srl © 2018

Via N. Sauro 64 – 85100 Potenza

www.editricermes.it – info@editricermes.it

Tel. 0971 469346 – 366 2541091

Impaginazione e copertina: Filippo Zotta

Indice

STUDI E RICERCHE

Maria Antonietta De Cristofaro
IL CANONICO CESARE ANTONIO VERGARA
E LE «MONETE DEL REGNO DI NAPOLI» p. 7

Rocco Labriola
FERDINANDO PETRUCCELLI DELLA GATTINA
E IL 1848 IN BASILICATA p. 19

Lucio Attorre
SEMINARI DIOCESANI E ISTRUZIONE
IN BASILICATA NELL'ETA'
DELLA DESTRA STORICA p. 35

Pierluigi Smaldone
ORGANIZZAZIONE E SVILUPPO DELLE SOCIETA' OPERAIE
IN BASILICATA TRA MUTUO SOCCORSO
E AZIONE SOCIALE (XIX-XX) p. 57

Gaetano Morese
HARUKICHI SHIMOI, «LA GUERRA ITALIANA,
IMPRESSIONI DI UN GIAPPONESE» p. 85

Carmela Biscaglia
LEVI, DE MARTINO, SCOTELLARO:
L'IMPEGNO POLITICO, ANTIFASCISTA
E MERIDIONALISTICO p. 113

NOTE IN MEMORIA

Francesco Volpe
RICORDO DI ANTONIO CESTARO
E DI UNA STAGIONE DELLA
STORIOGRAFIA SALERNITANA p. 155

RECENSIONI E SCHEDE

- Ezio Maria Lavoràno – Michele Cavallo, *L'esperienza lucana di Mons. Alberto Costa nella stagione delle riforme della Chiesa (1912-1928)*, Bari, Cacucci Editore, 2018, pp. 1-252.
(Gaetano Morese) p. 167
- Alfonso Pontrandolfi, *Il Fascismo a Matera*, Potenza, EditricErmes, 2018, pp. 1-229.
(Gaetano Morese) p. 171
- Gaetano Morese, *La mobilitazione civile in Basilicata fra assistenza e propaganda durante la Grande Guerra (1915-1918)*, Galatina, Congedo editore, 2018, pp. 220.
(Ezio Maria Lavoràno) p. 175

NOTIZIARIO

- Vita dell'Associazione - 2018
A cura di Lucia Restaino e Gaetano Morese p. 179

STUDIE RICERCHE

Maria Antonietta De Cristofaro

IL CANONICO CESARE ANTONIO VERGARA E LE «MONETE DEL REGNO DI NAPOLI»

Abstract

L'erudito numismatico Cesare Antonio Vergara, nacque il 23 novembre 1669 nella terra di Vaglio in provincia di Basilicata, da una famiglia di origini basche. Ammesso agli ordini minori nel clero di quella parrocchia, nel 1698 figurava tra i presbiteri secondo lo storico Soria, fu ordinato sacerdote nella città di Napoli, ove conseguì la laurea in Diritto canonico e civile (*utroque jure*). Nel 1705 egli si firmava dottore in legge e canonico del capitolo cattedrale della Chiesa Metropolitana di Acerenza. Tornato a Napoli in qualità di computista nella Nunziatura Apostolica, da qui passò a Roma come segretario o cappellano del porporato Giovan Battista Spinola. Nel clima intellettuale di un grande centro internazionale di cultura, il canonico collaborò con un gruppo di ecclesiastici tra i più colti del tempo. Durante il soggiorno romano sviluppò la passione per la numismatica ed elaborò un'opera basilare per la conoscenza della monetazione del Reame di Napoli: le *Monete del Regno di Napoli da Roggiero Primo Re, fino all'Augustissimo Regnante Carlo VI*. Morì nella capitale il 9 marzo 1716.

Parole-chiave: canonico, Cesare Antonio Vergara, numismatico, monete, Regno di Napoli.

Abstract

The numismatic scholar Cesare Antonio Vergara was born on November 23rd, in 1669 in the land of Vaglio, in the Province of Basilicata, from a Basque origin family. He was admitted to minor orders in the clergy of that parish, in 1698 he was among the presbyters according to historian Soria, he became priest in the city of Naples, there he also graduated in canon and civil law (*utroque jure*). In 1705, he was registered as Doctor of Law and canon of the cathedral chapter of the Metropolitan Church of Acerenza. He came back to Naples as a computist in the Apostolic Nunciature. From there, he passed to Rome as secretary or chaplain of the cardinal Giovan Battista Spinola. In the intellectual climate of such a large international cultural center, the Canon collaborated with a group of clerics among the most cultured of that time. During his stay in Rome, he improved his passion

for numismatics and elaborated a basic work for the knowledge of the coinage of the Kingdom of Naples: *The Coins of the Kingdom of Naples by Roggiero First King, until the Augustissimo reigning Charles VI*. He died in the capital on March 9th, 1716.

Key words: canon, Cesare Antonio Vergara, numismatic, coins, Kingdom of Naples.

Negli ultimi tempi, vari scritti hanno destato attenzione sull'erudito e stimabile canonico Cesare Antonio Vergara, nato il 23 novembre 1669 nella terra di Vaglio, offrendo lo spunto per ricordare un dotto sacerdote del XVII secolo¹. La personalità dell'ecclesiastico, giunto a Roma dalla provincia di Basilicata e partecipe della migliore vita culturale dello Stato Pontificio, non era sfuggita ai concittadini che nel secolo scorso gli avevano dedicato una strada. Vale, dunque, la pena percorrere i tratti salienti della sua vita, dall'adolescenza vissuta in periferia alla maturità nella città papale.

Figlio di Paolo, un benestante originario della Calabria e marito di Pasqua Fedota, il bambino fu battezzato il giorno dopo la nascita dall'arciprete Bernardo Tamburrino, ebbe per padrino Domenico Carlo De Paulis, uomo facoltoso con casa sotto e soprana alla «Strada di mezzo»². A quella famiglia Vergara fu legato da buoni rapporti, nel 1714 aiutò il figlio Ettore in difficoltà economiche, acquisendone l'abitazione con patto di retrovendita e fornendogli la somma necessaria per riscattarla dal muratore Giuseppe La Sala³. Nel paese lucano egli visse in modo stabile almeno fino a ventiquattro anni, l'età minima prevista per ottenere il presbiterato, poi vi soggiornò saltuariamente sino ai trentuno.

Vaglio era allora un agglomerato ad impianto fusiforme, limitato all'attuale centro storico, in cui tre strade congiungevano i due ingressi della cinta muraria (*Porta vecchia* e *Porta del Palazzo ducale*). Il centro abitato era ricco di chiese belle ma trascurate, sicché il vescovo Del Rio Colminarez nel 1688 minacciò la scomunica per costringere clero e governanti a ripararle, un piccolo ospedale dava ospitalità ad ammalati, ad trovatelli e pellegrini di passaggio, secondo la tradizione di carità cristiana diffusa specialmente dalle tante confraternite di devoti⁴. Poli

¹ Per notizie più ampie sul lodevole studioso e la rettifica della data di nascita, portata dal 1673 al 1669, cfr. C. Caterini, *Cesare Antonio Vergara il numismatico Lucano*, Valentina Porfidio editore, [Moliterno (Pz), 2017], p. 9; Roberto Vergara Caffarelli, *Michele, Carlo e Cesare Antonio Vergara sono nostri parenti?* ©2013 e 2016 (<http://www.vergaracaffarelli.it>).

² Archivio Parrocchiale di Vaglio Basilicata (APVB), *Liber baptizatorum ab anno 1668 ad 1690*.

³ Caterini, *Cesare Antonio Vergara*, cit., p. 25n.

⁴ Cfr. R. Cammarota - P. A. Grillo, *Vaglio. Terra Balii*, Rionero in Vulture (Pz), Il Borghetto, 1996, p. 56.

Rocco Labriola

FERDINANDO PETRUCCELLI DELLA GATTINA E IL 1848 IN BASILICATA

Abstract

Ferdinando Petruccelli della Gattina (1815-1890), moliternese, conseguì il diploma di medico chirurgo all'università di Napoli nel 1836, città che lo iniziò anche all'associazionismo segreto, parallelamente all'alveo della tradizione liberale della famiglia, che vantava tra i propri componenti alcuni esponenti della Carboneria lucana. Giornalista, fu tra i fondatori di *Mondo Vecchio e Mondo Nuovo*, periodico celebre per le invettive contro il governo di Ferdinando II di Borbone. Nel 1848, eletto al Parlamento napoletano, Petruccelli funse da importante elemento di unione tra le società segrete antiborboniche basilicatesi e la capitale delle Due Sicilie. Viaggiò tantissimo in Italia ed all'estero e si dedicò ad una proficua attività di romanziere che lo vide autore di celebri romanzi ed opere di carattere storico-politico. Eletto anche nel Parlamento dell'Italia unita, rimase sempre fedele ad una linea politica radicale denunciando, tra le altre cose, l'esistenza di una questione meridionale.

Parole chiave: 1848, rivoluzionario, giornalista, Basilicata, Società segrete, Associazionismo politico.

Abstract

Ferdinando Petruccelli della Gattina (1815-1890), Moliternese, obtained a diploma as a surgeon at the University of Naples in 1836, a city that also started it as a secret association, parallel to the tradition of the liberal family, which boasted its members are some members of the Carboneria lucana. Journalist, he was one of the founders of *Mondo Vecchio and Mondo Nuovo*, a periodical famous for his invectives against the government of Ferdinando II di Borbone. In 1848, elected to the Neapolitan Parliament, Petruccelli served as an important element of union between the secret anti-Bourbon societies of Basilicata and the capital of the Due Sicilie. He traveled a lot in Italy and abroad and dedicated himself to a profitable activity as a novelist who saw him as the author of famous novels and historical-political works. Also elected in the Parliament of a united Italy, he always remained faithful to a radical political line, denouncing, among other things, the existence of a southern question.

Key words: 1848, revolutionary, journalist, Basilicata, secret societies, political associations.

Ferdinando Petruccelli¹ nacque il 28 agosto 1815 a Moliterno in un contesto familiare di medio-alta borghesia. Dopo i primi percorsi formativi nella scuola privata di monsignor Cicchelli, nella vicina Terra di Castel Saraceno, fu avviato alla carriera ecclesiastica nel seminario di Pozzuoli. Si trattò di un'esperienza poco felice, dato che nel corso della festa di S. Luigi, essendo consuetudine dei seminaristi scrivere una lettera di preghiera al Santo e depositarla sull'altare, il Nostro espresse nella sua epistola un forte rancore, paragonando l'istituto che lo ospitava ad una prigione, dalla quale chiese di essere al più presto liberato. Per tali lamentele, dopo aver scontato una dura punizione in una sorta di 'camera-prigione' fu espulso dal seminario².

Tappa successiva della sua formazione fu il soggiorno presso i Gesuiti a Napoli, dove ebbe i primi contatti culturali di suo più diretto interesse, a partire dalla possibilità di leggere libri come le *Lettere filosofiche* di Voltaire, *Corinne* e de *L'Alemagne* di Madame de Stael, la *Storia della decadenza e caduta dell'impero romano* di Edward Gibson; opere che rivestirono un ruolo non marginale nella decisione, che Ferdinando comunicò ben presto alla famiglia, di rinunciare alla vita ecclesiastica. Decisivo, fino a quel momento nell'orientare i passi di studio del giovane, era stato lo zio sacerdote Francesco: una persona influente e potentissima, che dopo i voti aveva fatto strada nel campo della medicina e della chirurgia prestando servizio in qualità di medico personale della famiglia Murat e divenendo successivamente rettore dell'Ospedale dei Pellegrini a Napoli. Il prelado propose al nipote di seguire le sue orme, suggerimento che si rivelò fruttuoso, dato che Ferdinando conseguì il diploma di medico chirurgo nell'università della città partenopea nel 1836³.

Nell'alveo della tradizione liberale della famiglia, che vantava tra i propri componenti alcuni esponenti della Carboneria lucana, il moliternese trovò oltremodo congeniale la frequentazione di quel variegato gruppo di giovani e meno giovani intellettuali napoletani e della provincia, i quali, alcuni da posizioni moderate, altri da posizioni più decisamente democratico-radicali, si battevano per una profonda riforma dell'assetto istituzionale del Regno delle Due Sicilie o addirittura per il suo superamento nella prospettiva di una auspicabile Unità della

¹ Nel quadro degli studi relativi al pensiero politico di Ferdinando Petruccelli della Gattina di rilevante apporto è il recente lavoro di A. LERRA, *Per una "rilettura" de I Moribondi del Palazzo Carignano*, di Ferdinando Petruccelli della Gattina, Potenza, Regione Basilicata, 2013.

² E. GIORDANO, *Ferdinando Petruccelli della Gattina*, Salerno, Edisud, 1987, p. 16.

³ V. VALINOTI-TORRACA, *Ferdinando Petruccelli della Gattina*, Napoli, Ricciardi, 1915, pp. 16-17.

Lucio Attorre

SEMINARI DIOCESANI E ISTRUZIONE SECONDARIA IN BASILCATA NELL'ETA' DELLA DESTRA STORICA

Abstract

Il 17 marzo 1861 Cavour inaugurava la formale nascita del Regno d'Italia. Tutte le leggi e l'assetto istituzionale piemontesi si trasferivano in blocco alla neonata creatura politica. Anche la legge organica sulla scuola (Legge Casati 1859) si sovrapponeva ai vecchi ordinamenti scolastici degli ex Stati regionali, travolgendo nel suo percorso la promiscua convivenza laico-ecclesiastica, consentita nei Seminari Diocesani, requisiti per esigenze militari, civili ed economiche dal nuovo Stato, che avocava e laicizzava l'insegnamento di ogni ordine e grado.

Parole chiavi: Regno d'Italia, Chiesa-Stato liberale, Seminari Diocesani, Istruzione superiore post-unitaria, Seminario di Potenza e Marsico, Seminario di Venosa.

Abstract

On March 17, 1861 Cavour inaugurated the formal birth of the Kingdom of Italy. All the Piedmontese laws and institutional set-up were transferred en bloc to the fledgling political creature. Even the organic law on the school (Casati Law 1859) overlapped with the old scholastic systems of the former regional states, overwhelming in its path the promiscuous secular-ecclesiastical coexistence, permitted in the Diocesan Seminaries, requirements for military, civil and economic needs from the new State, which was advocating and laicised teaching of every order and degree.

Key words: Kingdom of Italy, Church-liberal State, Diocesan Seminars, Post-unitary higher education, Seminary of Potenza and Marsico, Seminary of Venosa.

1. Avvento dello Stato unitario e origine della questione cattolica. Problemi e sforzo di componimento.

“Senza Roma, l'Italia è nulla” amava ripetere Bettino Ricasoli, ma, quando i Plebisciti furono celebrati ed il 17 marzo 1861 fu formalmente sancita la nascita del Regno d'Italia l'acceso dibattito fra temporalisti (obbedienti al principio di “Roma mancipia dell'orbe cattolico”), e negatori del potere temporale assunse toni di radicale contrapposizione né Cavour (con la sua celebre formula di “libera Chiesa in libero Stato” e il suo paziente e costante tentativo di trovare un'intesa col

Pierluigi Smaldone

ORGANIZZAZIONE E SVILUPPO DELLE SOCIETÀ OPERAIE IN BASILICATA TRA MUTUO SOCCORSO E AZIONE SOCIALE (XIX-XX).

Abstract

L'articolo affronta i cambiamenti organizzativi e lo sviluppo delle società di mutuo soccorso in Italia, concentrandosi su alcuni casi della regione Basilicata. Queste organizzazioni sono apparse per la prima volta nel XVIII secolo per fornire diversi tipi di servizi. Erano composte da un gruppo di persone che si univano per uno scopo finanziario, sociale o culturale comune. Questo studio presenta dati sul modo in cui le mutue cambiano in base alla prospettiva sia dimensionale che organizzativa. Inoltre, l'autore discute delle fortissime connessioni esistenti tra le mutue lucane e i protagonisti della scena politica ed economica locale e nazionale. Alla fine vengono illustrati alcuni casi di mutue sopravvissute al giorno d'oggi, concentrandosi sulle loro trasformazioni e rimodellamento.

Parole chiave: lavoratori, mutualità, associazioni, storia, organizzazioni, welfare.

Abstract

The article deals with the organizational changes and development of workers mutual societies in Italy, focusing on some cases from Basilicata region. These organizations first appeared in the 18th Century aiming at providing different kind of services. They were composed of a body of people who join together for a common financial, social or cultural purpose. This study presents data about the way mutual societies changed according to both dimensional and organizational perspective. Moreover, the author debates about the very strong existing connections between Lucanian mutual societies and the protagonists of the local and national political and economical scene. In the end some cases of nowadays surviving mutual societies are illustrated, focusing on their transformations and reshaping.

Key words: workers, mutuality, associations, history, organizations, welfare.

Le Società operaie di Mutuo Soccorso, nate al termine del XVIII secolo come esperienze di associazionismo volontario per rispondere alla necessità di autodifesa nel mondo del lavoro, si fondavano sulla reciproca solidarietà ed erano strettamente legate al territorio. In Italia si svilupparono soprattutto nella seconda metà

Gaetano Morese

HARUKICHI SHIMOI, «LA GUERRA ITALIANA, IMPRESSIONI DI UN GIAPPONESE»

Abstract

Fra le tante opere di diverso carattere che furono ispirate dalla Grande guerra vi fu anche quella del Harukichi Shimoi, affascinato dalla cultura e dal patriottismo italiani. Nella vasta ed articolata produzione letteraria bellica «La guerra italiana, impressioni di un giapponese» rappresenta una particolare forma al confine fra racconti, memorie, corrispondenze personali e composizioni letterarie. L'opera, voluta dal letterato napoletano Gherardo Marone, fu il frutto di una composizione delle lettere che Shimoi inviò nel novembre 1918 al senatore lucano Giuseppe De Lorenzo e delle risposte di quest'ultimo, unitamente ad una lettera di Gabriele D'Annunzio. La guerra italiana, osservata dagli "occhi a mandorla" di Shimoi assume una aspetto particolare per il condiviso nazionalismo che porterà il giapponese a partecipare all'impresa di Fiume e, poi, a farsi promotore del fascismo in Giappone.

Parole chiave: Grande guerra, memorie, lettere, Shimoi, nazionalismo, fascismo.

Abstract

Among the many works of different character that were inspired by the Great War, there was also that of Harukichi Shimoi, fascinated by Italian culture and patriotism. In the vast and articulated literary war production "The Italian war, impressions of a Japanese" represents a particular form on the border between stories, memories, personal correspondences, and literary compositions. The work, desired by the Neapolitan intellectual Gherardo Marone, was the result of a composition of the letters sent by Shimoi in November 1918 to the Lucanian senator Giuseppe De Lorenzo and the responses of this one, together with a letter from Gabriele D'Annunzio. The Italian war, observed by Shimoi's "almond-shaped eyes", takes on a particular aspect for the shared nationalism that will lead the Japanese to participate in the Fiume enterprise and, later, to become a promoter of fascism in Japan.

Key words: Great war, memories, letters, Shimoi, nationalism, fascism.

Carmela Biscaglia

LEVI, DE MARTINO, SCOTELLARO:
L'IMPEGNO POLITICO, ANTIFASCISTA E MERIDIONALISTICO¹

Abstract

Attraverso le linee di una biografia politica di Carlo Levi, Ernesto de Martino e Rocco Scotellaro, il saggio ricostruisce i rapporti intessuti tra loro sulla base di una persistente progettualità meridionalista. Il punto nodale della loro passione politica e intellettuale traeva l'origine prima dal loro antifascismo e dal successivo impegno politico soprattutto nell'Italia postbellica, incentrato sulla ricostruzione della vita democratica e sul problema contadino, tornato all'attenzione nazionale nel dibattito sulla "questione meridionale", che era stata rimossa dal fascismo. Il contatto diretto con i problemi del Sud sollecitò in loro l'impulso a studiare e a rappresentare quel mondo in tutta la sua complessità, contribuendo al suo riscatto che, nella visione di Levi, era la ragione di una nuova Resistenza. Questi intellettuali, caratterizzati da un continuo sconfinamento tra politica e ricerca e da un costante legame con gli ambienti nazionali più avanzati, si collocano da protagonisti nel contesto politico e culturale dell'Italia del Novecento.

Parole chiave: Antifascismo, Italia democratica, meridionalismo, civiltà contadina, impegno culturale e scientifico.

Abstract

Through the lines of a political biography of Carlo Levi, Ernesto de Martino and Rocco Scotellaro, the essay reconstructs the relationships woven between them based on a persistent southern planning quality. The nodal point of their political and intellectual passion originated first from their anti-fascism and the subsequent political commitment, especially in post-war Italy, centred on the reconstruction of democratic life and the peasant problem, returned to the national attention in the debate on the "southern question", which had been removed by fascism. The direct contact with the problems of the South urged in them the impulse to study and to

¹ Questo scritto riprende e rielabora i contenuti dell'intervento tenuto in qualità di direttore del Centro di documentazione "Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra", ai Colloqui di Salerno 2015 - Giornate demartiniane, "Carlo Levi, Rocco Scotellaro e lo spirito di de Martino", promossi dall'Università degli studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale - Dipartimento di Studi umanistici, e tenute a Fisciano (Sa), nei giorni 14-16 dicembre 2015.

represent that world in all its complexity, contributing to its redemption which, in Levi's vision, was the reason for a new Resistance. These intellectuals, characterized by a continuous overstepping between politics and research and by a constant link with the most advanced national environments, place themselves as protagonists in the political and cultural context of twentieth-century Italy.

Key Words: Anti-fascism, democratic Italy, southernism, rural civilization, cultural and scientific commitment.

Le storie di vita di Carlo Levi, Rocco Scotellaro ed Ernesto de Martino, accomunate da una persistente progettualità meridionalistica e da una 'tessitura' di rapporti reciproci, ciascuna delle quali portatrice di tensioni, progetti e ideali comuni pur nelle differenti sfaccettature che li definirono, s'inseguono e si rincorrono sul sentiero degli eventi che nel secondo dopoguerra tormentarono il Meridione italiano e, nel contempo, lo aprirono a nuove prospettive storiche. Un Meridione, le cui riletture in atto, innovative rispetto alle precedenti e spesso devianti interpretazioni monodirezionali o ideologiche di un decennio in cui, nel bene e nel male, si assunsero scelte decisive per la vita della Nazione, a cominciare dalla questione contadina che fu centrale nell'opera e all'epoca di Scotellaro, così come importante lo fu per Levi e de Martino, restituiscono un contesto meridionale e in particolare lucano molto più mosso e articolato nei rapporti tra aree rurali e microsistemi urbani, nei settori politico-istituzionali e culturali, e anche un più articolato "movimento per la terra", che oltrepassò il riduttivo e conflittuale ambito delle "lotte per la terra"².

Le sorti della gente lucana con specifico riferimento alla componente contadina, diventarono il *focus* delle loro riflessioni e delle loro opere, il punto nodale della loro passione politica, intellettuale e umana, che traeva l'origine prima dal loro antifascismo e dal successivo impegno politico-intellettuale nell'Italia postbellica, un impegno meridionalistico che s'inseriva nel dibattito su quella "questione meridionale" rimossa e negata nel ventennio fascista, ma che tornava a porsi all'attenzione dell'immediato secondo dopoguerra come questione fondamentale del paese³, anche a seguito degli esiti delle due inchieste condotte tra

² Esempio di questa lettura storica degli eventi è l'indagine condotta da Salvatore Lardino e confluita nel suo volume *Il "sogno di una cosa". Il movimento per la terra in Basilicata tra storia e storiografia*, prefazione di A. Lerra, Galatina, Congedo, 2012.

³ L'analisi dei vecchi meridionalisti, da Fortunato a Nitti, da Salvemini a Dorso fu ripresa con la riproposizione dei loro scritti e un'impostazione nuova tesa a porre in risalto una serie di difetti strutturali dell'economia e della società meridionale, quali ulteriori cause dell'inferiorità del Mezzogiorno in termini di sviluppo economico e civile. Della vasta bibliografia sul tema ci limitiamo a segnalare, innanzitutto, alcuni studi di carattere generale prodotti tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta: C. BARBAGALLO,